

La Voce

COME È BELLO ABITARE NELLA TUA CASA

Natale 2000 - Dicembre 2000 - n°15

del Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - via dei Glicini, 14 - Tel. 06.99.46.738

ATTESA E SPERANZA DI UNA SALVEZZA PER TUTTI

di Giorgio Lauria

Interrogarci sul significato dell'attesa nel tempo di Avvento torna utile anche oggi, visto che per molti cristiani questo tempo liturgico non rappresenta altro che il tempo di preparazione al Natale. Quindi, secondo tale prassi, in Avvento si attenderebbe la nascita di Gesù a Betlemme; l'Avvento sarebbe il tempo con cui il credente si prepara ad accogliere il Bambino che nasce nella grotta ed in questa prospettiva, le espressioni ed i canti della liturgia che dicono: "il Signore viene, sta per venire, è ormai vicino", avrebbero di mira la nascita imminente.

Va detto, con rispetto, che tale atteggiamento, verosimilmente, dipende dall'enfasi data ad una sola dimensione del Natale: quella della venuta del Signore, nella debolezza e nella povertà. In realtà nell'Avvento "noi non crediamo il Cristo che piange nella greppia, ma lo adoriamo come Re nei cieli e quando nella notte di Natale cantiamo che "Cristo è nato per noi" ricordiamo solamente l'evento dell'incarnazione per affermare soprattutto che il Signore viene presto non solo per tutta l'umanità (per tutte le genti, non solo i cristiani!) ma anche per l'intera crea-

segue a pagina 5 ▼

È NATA CON UNA BELLA VOCE

di don Giuseppe Colaci

Natale è per definizione il tempo della nascita, perchè è la memoria di una nascita straordinaria e inaudita, quella di Dio tra e per gli uomini.

Natale perciò è paradigma di ogni nascita, anche di quelle architettoniche e spirituali, dunque anche della comparsa tra le nostre case della nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

È stata una gestazione lenta e difficile seguita da un parto veloce, anche se a tratti sofferto.

Ma la nascita, come sempre, ha fatto dimenticare ogni fatica, e vedere la neonata in cemento armato e legno lamellare, stagliarsi, splendidamente, nel cielo di Ladispoli, provoca risonanze emotive inimmaginabili.

Sì, è bella la nostra chiesa, tanto luminosa e accogliente, con le due vele che paiono braccia allargate. Forse sono proprio queste due caratteristiche che la rendono immediatamente intuizione della presenza di Dio tra le case degli uomini: infatti cosa, meglio della luce e dell'accoglienza, esprime la realtà del Dio di Gesù Cristo? Egli è guida perchè gli uomini si

mantengano lontani dalle tenebre, ed è rifugio affinché ogni creatura non si senta abbandonata a se stessa.

Ebbene, dal 27 novembre scorso, questa creatura, ha iniziato a far sentire la sua voce. E che voce! Calda, avvolgente, invitante. Sono le tre campane bronzee, ben visibili sul campanile.

La più grande, del diametro di cm 80 e il peso di Kg 305, è dedicata al Sacro Cuore di Gesù, patrono della Parrocchia, ed ha una tonalità in *Si bemolle*.

Poi la media dal diametro di cm 72 e il peso di Kg 215, è dedicata alla Madonna di Ceri, patrona della Diocesi, con una tonalità in *Do*.

Infine la più piccola, che è quella più in alto, ha un diametro di cm 64, il peso di kg 150 ed è dedicata a S. Giu-

segue a pagina 2 ▼

PROPOSTE DELLA AZIONE CATTOLICA ITALIANA

di Mario Stocchi

L'intento del Parroco di formare presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù un'occasione ecclesiale, definita di Azione Cattolica si sta finalmente realizzando. L'iniziativa ha trovato adesione da parte di adulti e giovani, i quali, già operavano nell'ambito delle attività parrocchiali come animatori di gruppo. Essi di fatto si stanno impegnando in un processo formativo che consenta loro di apprendere le metodiche di gestione dei ragazzi e le conoscenze necessarie, su un piano spirituale, i valori fonda-

segue a pagina 8 ▼



continua da pagina 1

sepe, patrono della città di Ladispoli, con la nota *Re*. Sono la voce della nostra Comunità che parla a Dio delle necessità di un'umanità mai autosufficiente chiedendo pietà e benedizione. Ma è anche l'invito di Dio a ciascuno di noi alla preghiera e alla conversione. Finalmente iniziamo a perdere l'anonimato di un luogo senza punti di riferimento, la zona "oltre la ferrovia" ha un campanile tintinnante di gradevoli note che richiamano tutti ad una appartenenza religiosa e sociale. La campana non è solo poesia di un ricordo lontano che sa di cultura contadina e paesana scandita dai rintocchi dell'*Angelus*, ma è coraggio di una testimonianza cristiana che tra i tanti rumori assordanti della civiltà moderna, che spesso ubriacano l'uomo, osa rammentare la presenza potente e

È NATA CON UNA BELLA VOCE

salvifica di Dio. In passato era molto diffusa la credenza che il rintocco delle campane scongiurasse o allontanasse le tempeste e il potere del maligno. Ancora oggi sarebbe bello dare alla voce melodiosa della nostra chiesa un significato simbolico, secondo quanto dice un'antica iscrizione campanaria, che è stata posta sulle nostre tre: *"La mia voce è la voce della vita, vi chiamo alla celebrazione, venite. Rendo lode al vero Dio, convoco il popolo, raduno il clero, piango i defunti, allontano la tempesta, adorno la festa"*. Sentiamoci, allora, invitati dalle nostre campane ad un Natale di festa autentica che è apertura del cuore e delle case al Gesù che viene nel prossimo, chiunque esso sia.

continua da pagina 1

zione! Il ricordo della prima venuta dovrebbe pertanto rammentare ed accrescere la nostra fiducia nella seconda venuta promessa che, ovviamente, resta veramente l'oggetto della nostra attesa! Ma a questo punto dovremmo chiederci, senza fingere, se noi cristiani veramente aspettiamo con ansia il Signore che ritorna (questa volta non alla condizione terrestre) o se questa attesa resta magari viva solo nel periodo liturgico di Avvento! Penso, con semplicità, che l'ansia e la gioia di un ritorno di qualcuno non può non dipendere dalla relazione o dal rapporto che ognuno di noi, personalmente, instaura già nel di qua con il Signore che ancora non vediamo, ma che vive ed opera perché è Risorto.

Come faccio ad aspettare il Signore, se nel mio presente, da questa terra che sarà trasfigurata, non l'ho conosciuto? Oppure dico di averlo conosciuto, ma poi nei fatti spesso riduco il Signore ad equivalente di una relazione altruista! Tanto volontariato oggi, tanta organizzazione di carità, ma tutto ciò forse non contrasta con



La Voce

Supplemento di:
Porloinsieme

Direttore responsabile:
Lilia Massaro

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Massimiliano Bruno,
Anna De Santis,
Luigi Perotta,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Bruna Bartolini,
Emanuela Bartolini,
Annamaria Gariboldi,
Maurizio Pirrò e
Mario Stocchi.

Stampato su carta
riciclata da:
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso
il 15 Dicembre 2000.

Autorizzazione del
Tribunale di Roma n.
216 del 3/5/1996
Distribuzione gratuita

PIÙ GRANDE, MA SEMPRE COMUNITÀ

di Silvana Petti

Dal 17 settembre di quest'anno, quindi poco più di due mesi, stiamo celebrando la S. Messa nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Il miracolo è avvenuto, dopo mille peripezie le nostre preghiere sono state esaudite, quindi una piccola riflessione è d'obbligo. A dire il vero c'è stato un attimo in cui il "passaggio" dal modesto quasi umile, ma pur tanto amato prefabbricato, alla splendida e degna casa del Signore dove ci siamo trasferiti, mi ha dato qualche momento di preoccupazione. La nostra Comunità si è formata tra tanti problemi e

difficoltà, ma col passare del tempo, con l'aiuto del Signore e la guida sempre attenta di don Giuseppe, abbiamo imparato a stare insieme a confrontarci a smussare i nostri lati negativi, quindi a far comunione anche con i fratelli con i quali non eravamo in perfetta sintonia. Dunque abbiamo raggiunto un certo equilibrio, anche perché la nostra piccola chiesa ci costringeva a vivere gomito a gomito, anzi, durante le celebrazioni importanti quasi eravamo gli uni nelle braccia degli altri. Tutto ciò è stato davvero molto impegnativo ma allo stesso tempo ci ha permesso di instaurare dei rapporti, di fare delle esperienze e ci ha aiutato a crescere, tanto è vero che durante la Messa domenicale l'aria che si respirava era di affiatamento e di coinvolgi-

mento.

Il pensiero che l'armonia, così faticosamente raggiunta, con l'arrivo di gente nuova potesse essere compromessa mi faceva stare male...

Oggi, domenica 26 novembre ore 11.30 nella bellissima chiesa da poco consacrata, mi guardo intorno la sensazione che provo è di profonda emozione. La chiesa è gremita di gente, gente nuova, gente conosciuta, amici, parenti e sono sicura che altra ne arriverà. Tutti hanno un sorriso sulle labbra, la gioia è evidente, allora alzo gli occhi al cielo e ringrazio il Signore per tutto ciò che mi circonda, gli chiedo perdono per aver dubitato e per essere stata una donna di "poca fede".



ATTESA E SPERANZA DI UNA SALVEZZA PER TUTTI

una radicale sequela del Signore?

Dobbiamo seriamente chiederci: c'è un bel presente personale con il Signore, fatto di incontri nella preghiera "che ci fa lui" e di ascolto della Parola attraverso la quale ci parla? Conosciamo bene l'amore del Signore prima di voler essere protagonisti d'amore

per gli altri? O forse, pensiamo che l'amore sia a portata di chiunque, senza maturazione, crescita, purificazione, ma solo con buona volontà e disponibilità, senza un rapporto vivo e diretto con il Signore che ci ama per primo e con il quale dobbiamo fare prima



una esperienza d'amore passivo!

Forse da un rapporto bello con il Signore che ancora non vedo nel domicilio provvisorio di questa terra, potrà scaturire un ardente desiderio per l'incontro che aspettiamo faccia a faccia in quella residenza fissa che il Padre ci ha preparato!

Con audacia Ireneo di Lione afferma che l'uomo, ognuno di noi, sarà il Figlio stesso di Dio e questo si verificherà nell'incontro finale, che sarà come un incontro nuziale con tutta l'umanità! Questa la speranza del cristiano, confermata dal Natale, una speranza che dovremmo saper annunciare agli uomini, ai non cristiani, in mezzo ai quali viviamo. Quello che per grazia siamo capaci di sperare, speriamolo per tutti gli uomini!

ogni anno a Taizé, in Francia. Chi c'è stato sa che in quel luogo l'ecumenismo non si cerca solamente: si vive. Su questo progetto avremo occasione di tornare.

Per il momento prepariamoci a vivere bene la settimana di preghiera che si svolgerà dal 18 al 25 del prossimo gennaio.

Il brano che segue, tradotto dal francese, può sembrare una parabola, invece è molto di più: è una analisi delle differenze tra tre grandi filoni di cristianesimo; differenze che sono degenerare in fratture e ferite ancora oggi difficili da sanare.

Chi l'ha scritto è uno dei tanti nostri fratelli separati che come noi, e forse più di noi, sono alla ricerca dell'unità. Le sue parole non sono una lezione ma un invito: leggiamole con rispetto e accogliamo con amore.

sempre avanti, a rischio di perdere l'equilibrio. La sua unica cura è la missione. Paolo è più l'uomo della Parola che dei Sacramenti: "Non per battezzare mi ha inviato il Cristo, ma per annunciare la Buona Novella".

Al centro sta Giovanni: una mano tesa al passato, l'altra al futuro. Non è pastore, né predicatore: egli contempla la bellezza del Padre riflessa nel volto del Figlio, nella luce dello Spirito Santo. Egli vive l'eternità già nel presente: il suo spirito è allo stesso tempo una fedeltà all'amore di Dio vissuta nell'oggi.

Come sono diversi tra loro questi tre apostoli e come è diverso il posto che essi occupano! Nessuno di loro può dire: "Io rappresento la sola vera chiesa" perché la Chiesa di Cristo è ad un tempo quella di Pietro, di Paolo e di Giovanni.

Tre uomini diversi: ma la barca è una sola, uno solo è l'albero in forma di croce, una sola è la vela, uno solo è lo Spirito che soffia, gonfia la vela, fa avanzare la barca sull'onda del tempo.

Pastore H.Lindegaarg

IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ

di Annamaria e Aldo

Ogni anno, a breve distanza, dal Natale, la nostra Parrocchia celebra la SETTIMANA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, in sintonia non solo con tutti i cattolici sparsi nei continenti, ma anche con tutti i cristiani dalle denominazioni più svariate: è un momento importante in cui siamo chiamati a prendere atto di una realtà piuttosto triste: i credenti in Gesù sono divisi tra loro. È una sofferenza per tutti i cristiani, ed è motivo di scandalo per i non cristiani. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'occasione veramente ecumenica: da tutte le parti si leva una identica invocazione che riecheggia la preghiera di Gesù: "che essi siano una cosa sola". Nella nostra Parrocchia que-

sta unità di intenti è stata espressa in una veglia di preghiera ecumenica con i rappresentanti di diverse confessioni cristiane: momenti toccanti che ci hanno aperto il cuore alla speranza.

Nell'ormai prossimo gennaio 2001, e precisamente dal 18 al 25, pregheremo ancora con questi nostri fratelli e vivremo altri momenti importanti e bellissimi.

Tuttavia vorremmo che il nostro cammino ecumenico non fosse fondato soltanto su dei "momenti", ma avesse una maggiore continuità. Questo nostro desiderio è stato espresso da più parti e in diverse occasioni; il nostro Parroco lo ha accolto e condiviso e nel programma del 2001 ha inserito il progetto di partecipare ad uno dei molti incontri di preghiera che si tengono

TRE UOMINI SU UNA BARCA

Pietro, Paolo e Giovanni: tre apostoli. Tre uomini diversi. Per la loro diversità prefigurano tre chiese diverse: la Chiesa cattolica si richiama a Pietro, la Chiesa della Riforma si richiama a Paolo, la Chiesa Ortodossa a Giovanni.

Lo spirito di Pietro è quello del pastore: il Signore gli ha detto: Pasci le mie pecore. Del pastore egli ha il bastone, il mantello e il cappello. Il suo impegno maggiore è l'unità del gregge; di qui la sua vigilanza e il timore di ogni allontanamento. Pietro è una roccia di fede, una piramide solidamente gerarchizzata per resistere alla erosione dei secoli. Non è cieco davanti alle visioni dello Spirito e neppure è chiuso al futuro, ma vuole che nulla sia stravolto. È l'uomo della tradizione, fedele alle sue radici.

Se Pietro sta al timone, Paolo sta sulla prua; va

PREGHIERA PER L'UNITÀ

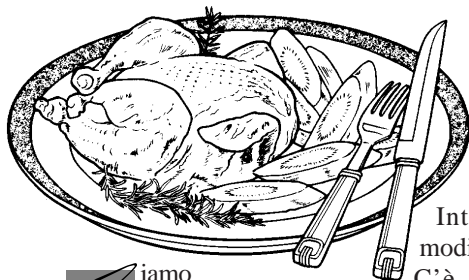
Signore Gesù, che alla vigilia di morire per noi, hai pregato affinché tutti i tuoi discepoli fossero perfettamente uno, Aiutaci ad essere in comunione come tu nel Padre tuo e il Padre tuo in te. Facci provare dolorosamente l'infedeltà della nostra disunione.

Donaci la lealtà di riconoscere e il coraggio di rigettare quanto si nasconde in noi di indifferenza, di sfiducia e perfino di reciproca ostilità.

Concedici di ritrovarci tutti in te, affinché dalle nostre anime e dalle nostre labbra, salga incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, quale tu la vuoi con i mezzi che tu vuoi.

In te, che sei la Carità perfetta, fatti trovare la Via che conduce all'unità, nell'obbedienza al tuo Amore e alla tua Verità. Amen!





E SE FOSSIMO NOI I PAZZI?

di Marisa Alessandrini



Siamo proprio sicuri che il Natale è quello che noi viviamo? Ho dei dubbi in proposito. Anzi, a me sembra che spesso gli aspetti più eclatanti e più riconducibili all'immaginario ideale che abbiamo del Natale, sono proprio quelli che meno hanno a che fare con esso. Ma andiamo con ordine.

In questi giorni di feste è in uscita
“LA VOCE”
EDIZIONE STORICA

la storia fotografica della nostra Comunità, dalle origini ad oggi interamente
A COLORI
 con documenti ufficiali e le foto dei momenti più significativi



Un modo intelligente per contribuire al proseguimento dei lavori per la struttura parrocchiale

Intanto, ci sono vari modi di vivere il Natale. C'è il filone nordico, seguendo il quale addobbiamo ignari abeti di luci e colori. C'è il filone pseudo-artistico che ci invita a manipolare l'immagine stessa della natività riproducendo presepi nei posti più impensati. Il più coraggioso una volta mi è capitato di vederlo riprodotto in fondo a un acquario. Al di là dei complimenti per queste forme inusitate di originalità, mi sono spesso domandata quali perversi meccanismi mentali imponessero di immaginare, per Nostro Signore, una nascita difficile e precaria quasi quanto la morte. Ed ancora.

Il filone consumistico che ci vuole, nei giorni a ridosso del Natale, tutti in giro per acquisti, e, nel giorno faticoso, "incavolati" se i regali in "entrata" sono inferiori a quelli in "uscita". Ma il filone natalizio più pittoresco, più percorribile, e per certi aspetti meno stereotipato, è sicuramente quello delle grandi "abbuffate".

Quando ero piccola, negli anni 50, cioè quando il Natale si trascorreva tutti insieme a casa dei nonni, una settimana prima veniva acquistato un animale vivo, per essere sicuri della sua freschezza e genuinità. Non si scandalizzò il lettore se questo fa tanto cannibale: era proprio così. Nella maggior parte delle famiglie di Roma avveniva questo. Il giorno dell'antivigilia, l'animale, che nel frat-

tempo si era illuso di scampare alla sua inesorabile fine, intrattenendo rapporti di amicizia e di gioco con noi bambini, veniva sottopreso. Mia nonna, con una crudeltà infinita, era colei che provvedeva e questo non gliel'ho mai completamente perdonato. La paperella, la gallina, il tacchino, cui io e i miei cugini avevamo nel frattempo messo i nomi, una bella mattina non ci rispondevano. Venivamo poi a sapere, fra le risatine complicate degli adulti, che stavano in forno!

E spesso mi chiedo se mia madre si sia mai chiesta l'origine della mia innata avversione per la carne. Ma questa non è che una sfaccettatura della preziosa pietra della crudeltà umana che, in occasione del Natale, si chiama Cenone. E' vero, il cibo deve accompagnare e sottolineare, con la sua connotazione a volte speciale e particolare, determinati eventi.

Ma quello che viene qui evidenziato non è la particolarità, e neanche la quantità del cibo. E' la spettacolarità attraverso la quale si crede di celebrare l'evento-Natale. Dove per spettacolarità deve intendersi mancanza di senso della misura.

E allora dai con pranzi, cenoni, cene di gala. Avanti con le portate esageratamente ricche di proteine animali di cui non c'è bisogno in quantità così copiose. La materia prima, cioè la carne, poi, potrebbe scarseggiare, data la domanda così rilevante.

E allora vengono studiati sistemi per averne di più.

Ma ci si scorda,

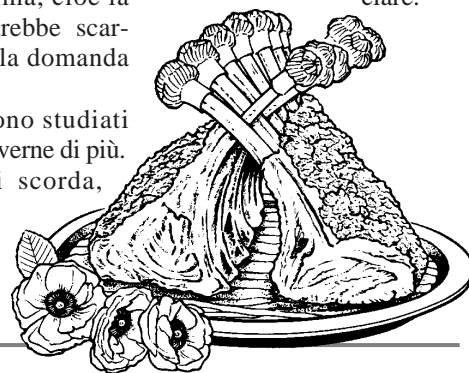
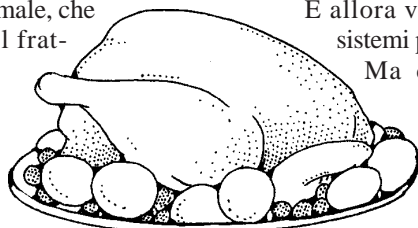
oppure non ci si pensa proprio, che a fornire la carne sono degli animali che, prima di essere macellati, sono esseri con una loro precisa prerogativa: sono vivi! Sono animali pacifici, che ci hanno sempre dato veramente tutto quello che avevano.

Sì, veramente proprio tutto. Al punto che, in un ultimo atto di inconsapevole dedizione all'amico Uomo, che amico non è più perché li costringe a trasformarsi in carnivori e a mangiare se stessi per velocizzare e ampliare le loro possibilità, quando si ammalano della tremenda malattia che dilania il cervello, accettano di essere chiamati "pazzi". Riportiamo le cose nella giusta posizione. Restituiamo dignità agli animali.

L'uomo deve servirsene per sopravvivere e non abusarne, perché in caso contrario il "pazzo" è lui. Le leggi della natura lo stanno dimostrando.

Pensiamo questo durante i nostri gioiosi e truculenti cenoni. Ripensiamo il nostro modo di mangiare. Ripensiamo il nostro modo di essere.

Quando ringraziamo il Signore per le buone cose che ci mette sulla tavola non facciamolo a cuor leggero. Non ci crederete, ma questo è più gratificante del senso di sazietà a cui, in questi giorni di abbuffate natalizie, sembra così difficile rinunciare.



SACRO CUORE ON-LINE

di Massimiliano Bruno

Multimedialità interattività, convergenza tecnologia, gsm... queste e molte altre parole sono ormai divenute di uso comune come il computer o il famigerato cellulare, e allora come ognuno di noi anche la Comunità del Sacro Cuore si dota di questi moderni strumenti di comunicazione per portare il suo messaggio oltre il proprio confine umano o geografico.

Nasce così in seno alla commissione catechesi l'iniziativa *Sacro Cuore On-Line* ovvero l'avventura telematico-digitale della nostra Comunità, e in attesa della creazione del sito del Sacro

Cuore a partire da oggi siamo felici di proporvi la nuova rubrica Sacro Cuore in SMS ovvero la creazione di una chat comunitaria che grazie agli SMS (short messages) vi stuzzicherà ad ogni uscita del giornale a dire la vostra su alcuni temi cari o scottanti per tutti noi.

Insomma con questa chat in sms vorremmo trasformare i vostri cellulari in strumenti di comunicazione e aggregazione

alle nostre discussioni telematiche. E allora se volete fare sentire anche la vostra voce "La Voce" vi dà ascolto e "voce", chiamateci allo **03287246623** e i messaggi che invierete verranno pubblicati sul nostro giornale dando vita così alla prima convergenza tra il mondo della telefonia e la carta stampata! Ognuno potrà così leggere e confrontare le varie opinioni e idee provenienti dal mondo dei GSM! Chiamateci vi aspettiamo... siamo in ascolto delle vostre idee.



E ALLORA CARI AMICI LETTORI E NON, DOPO AVER LETTO IL REGOLAMENTO, PARTIAMO CON LA NUOVA CHAT IN SMS, DISCUTIAMO QUESTO MESE SU...

CHIESA sì CHIESA no

Ovvero

Cosa ne pensate della costruzione della nuova chiesa del Sacro Cuore al Cerreto? Pensate sia un'opera per la sola comunità o per la città? Credete sia una costruzione adeguata? Pensate siano stati spesi troppi soldi? Vi piace o è brutta?

Insomma diteci la vostra, via SMS allo **03287246623**

REGOLAMENTO

Per accedere al servizio Sacro Cuore in SMS è sufficiente inviare degli SMS al numero 03287246623 dal vostro telefonino GSM o da internet.

Tutti i messaggi ricevuti saranno letti e pubblicati dalla redazione de La Voce. I messaggi contenenti offese ingiurie o quanto altro di lesivo saranno scartati.

La chat avrà un tema portante ma come una piazza virtuale è aperta ad ogni tipo di proposta, tematica, comunicazione.

Verrà garantito in ogni caso l'anonimato del mittente se il nome non è volutamente indicato nel messaggio.

In nessun caso verranno pubblicati numeri di telefono o indirizzi o cognomi.

Il numero di telefono sarà disponibile SOLO per la ricezione dei vostri SMS. Eventuali risposte ai messaggi saranno fornite dalla redazione attraverso il giornale nel primo numero utile successivo all'invio dell'SMS.

RITIRO PARROCCHIALE

di Emanuela e Bruna Bartolini

Anche quest'anno si è tenuto il consueto appuntamento con il ritiro parrocchiale. Nelle giornate di sabato e domenica 11 e 12 novembre, presso la Taddeide di Riano Flaminio, un piccolo gruppo della Comunità del Sacro Cuore di Gesù ha scelto di dedicare un po' di tempo per ritrovarsi insieme e discutere su un tema che interpella direttamente tutti i cristiani: "Testimoni del Dio fatto uomo". All'interno di una minuscola cappella abbiamo partecipato alla preghiera conclusiva di un incontro ecumenico tenuto-

si proprio alla "Cittadella" e ascoltato con interesse la relazione del Prof. Paolo Ricca, docente presso la Facoltà Teologica Valdese. Gesù stesso - ha spiegato - si presenta come *Via Verità e Vita*, la strada da seguire, la giustizia da annunciare e ricercare, per ottenere la vita vera ed eterna. Durante la serata abbiamo poi avuto modo di scambiare le nostre opinioni, palesando dubbi e speranze, sempre sorretti dall'esperienza di fede del nostro amato Parroco. La domenica si è aperta con una catechesi un po' fuori dagli schemi. Don Giuseppe

pe ha infatti pensato bene di lasciare che fosse lo Spirito a parlare in noi, dopo averci stimolati con la lettura di alcune tracce e domande-guida. Al deserto e al confronto che ne è scaturito, è seguita una celebrazione eucaristica che tutti abbiamo vissuto con gioia e profondo coinvolgimento spirituale. Nel pomeriggio, come ogni volta, abbiamo improvvisato delle simpatiche scenette sulla base di tutto quello che avevamo avuto modo di ascoltare e che ci aveva toccati più da vicino. Il ritiro è sempre un evento breve ma intenso, durante il quale il Signore non delude. Ci chiama promettendoci qualcosa e non dimentica la sua parola.

Quest'anno ci ha ricoperti di doni: ha mandato tanti giovani, ha avvicinato alla Comunità nuovi fratelli, magari inizialmente titubanti, ha ricordato a tutti come i gesti semplici siano spesso i più significativi. Come quello di chi ti dona un piccolo rosario e poi lo recita con te; come quello di chi perde la voce e il sonno per cantare a squarciagola sino a tardi la gioia di amare il Signore, insieme a te; come quello di chi non si vergogna di emozionarsi raccontandoti la sua vita, senza timore del giudizio... Al prossimo anno allora, augurandoci di essere più numerosi e, cosa più importante, ugualmente desiderosi di crescere insieme!

UN ORATORIO GRANDE E GENTILE

di Maurizio Cosentino

“Salve umanzoli come state? Come ci si sente la fuoronzolo senza i gigantellibus? Piaccia io GGG! Ma dove sono Sofia, Olga e Ugo?” Lo so, che voi adulti non mi capite; ma chiedetelo ai vostri figli. Loro sì che le sanno queste cose. Non come voi che siete presi così tanto dalla vostra vita che non riuscite neanche ad utilizzare la vostra fantasia. Vi starete di sicuro chiedendo chi è questo pazzo. Allora mi presento, sono un “pezzo grosso” della Comunità, che ha scelto insieme ad altri quattro ragazzi: poveri, generosi, fantasiosi, intelligenti..., e anche un po’ carini di aiutare i bambini a sognare.

Anche quest’anno è iniziata l’avventura dell’oratorio. Un’avventura tutta nuova per una chiesa nuova che vorrebbe gente nuova per una *comunità gigante e soffiosa...* aggiungerei anche un po’ carina. Un po’ complicato ma adesso ve lo spiego: i bambini vengono all’oratorio per sognare ad occhi aperti sulle meraviglie del mondo. I quattro personaggi dell’avventura intitolata il “Grande Gigante Festivo” accompagneranno i bambini della Parrocchia in un

mondo fatto di fantasia legata ad un insegnamento di vita morale e religiosa. Ovviamente per far sognare i nostri bambini, noi cinque eroi, noti anche come ottimi attori, interpretiamo una parte di questa avventura riflettendo in seguito con un brano biblico, un segno visibile, un obiettivo di crescita... e poi basta, altrimenti i bambini “se fanno due... scatole giganti”, e poi si gioca, si gioca e si gioca ancora, per finire in bellezza a procacciarsi del cibo per la merenda (sapete con la fame “gigantesca” che abbiamo) e la Messa animata splendidamente dai bambini.

Ma la cosa più bella è che ci sono una marea di bambini in questo oratorio. Siamo arrivati a 40 e dico quaranta, che nella tombola napoletana significa... scusate avevo perso il discorso, 40 *gigantellubuccini*; e sono in via di crescita, non solo numerica ma anche corporeale: con tutto quello che si mangiano fra un po’ resterà ben poco della Parrocchia (forse dovremmo creare un CMOG, “Centro Merenda Oratorio per Giganti” da sostituire alla caritas oppure potremmo chiedere ad altri paesi di fare delle missioni o altro... ma questo lo



VIVA LA VITA

di Anna De Santis

In quel pomeriggio di giugno le persiane della finestra erano state accostate per impedire alla luce eccessiva e al caldo di invadere la stanza. Le pareti erano appena state tinteggiate e al centro di una di esse era stato appeso un Crocefisso. L’arredamento di tutta la camera era molto semplice: non c’era nulla che non fosse assolutamente indispensabile. Silvia era adagiata su un divano: ripensava al dramma della propria esistenza e non riusciva a capacitarsi. Aveva sempre sognato di vivere la propria vita liberamente senza alcuna costrizione. La sua esuberanza giovanile la portava a dare sfogo alla sensibilità e, perché no, ad un rapporto amoroso pienamente appagante. L’educazione ricevuta le aveva imposto alcune barriere oltre le quali era proibito addentrarsi e questo a Silvia non piaceva affatto. Non aveva mai capito che quelle direttive, quelle osservazioni, quei rimproveri erano l’espressione di un amore che al di là di



un’apparente incomprendimento volevano farla crescere e farla partecipe della vera libertà. Quante volte aveva deciso di fare di testa propria, andando contro corrente, ignorando i consigli di chi le stava vicino! Ecco il risultato: si era buttata a capofitto in un’avventura nella quale si sentiva pienamente realizzata. Si toccò l’addome e rabbrivì: aspettava un figlio. Il piccolo embrione era già una realtà e questo era l’argomento principale delle conversazioni che le imponevano le persone “per bene”. La pressione psicologica che queste persone cercavano di usare su di lei la opprimeva. La parola aborto veniva evitata, ma il consiglio era sempre quello di “farsi ricoverare” in qualche clinica seriamente attrezzata. Tutto

decideremo più avanti). Allora visto che ora ci dobbiamo andare a preparare per la nostra magnifica avventura, un invito a tutti i bambini che stanno davanti al televisore, a tutti quelli che giocano alla play station, a tutti quelli che fanno troppi sport, a tutti quelli che vanno a fare i gruppetti sul viale, a tutti quelli belli, a tutti quelli brutti... voglio dire tutti, ma specialmente quelli che vogliono sognare divertendosi: **venite all’oratorio, venite a farvi regalare un sogno dal grande gigante soffioso...** e soprattutto aiutateci a

trovare Sofia e a difenderla da Crocchiaossa, Magnacciaviva e Sanguinario (i giganti cattivi).

Comunque io lo so, che voi adulti siete invidiosi dei vostri figli; sapete: vivere questa meravigliosa avventura con noi straordinari animatori, non è per tutti, ma solo per gli under 14; ma vi prometto di parlare con chi so io per un oratorio anche per voi, visto che a volte serve più a voi che ai vostri figli. Un saluto gigantesco e soffioso e veniteci a trovare tutti i sabati pomeriggio, presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, dalle 16:30 fino alle 19:30.

si sarebbe risolto in pochi giorni. Le malelingue avrebbero così taciuto. Si sentiva soffocare, non tanto per il caldo, quanto per tutta quell'ipocrisia che volevano per forza farle accettare. Ricordò i momenti più belli della sua infanzia e cercò di immaginare, dietro il proprio sorriso di ragazzina, il sorriso di un bimbo che aspettava di entrare in quel mondo che lo rifiutava. Ad un tratto un raggio di sole, infiltratosi tra le persiane accostate, illuminò la parete di fronte dove era appeso il Crocifisso. Quella luce improvvisa sembrò attirare l'attenzione di Silvia. Le vennero in mente le parole del Vangelo: "Chi accoglie un bambino nel mio nome, accoglie me". Al di là del buio e della sofferenza, frutto di una ribellione, c'erano la luce e la gioia di una vita donata. Ora ne era certa: avrebbe lottato sopportando sacrifici e rinunce.

Ho rivisto Silvia. Natale sarà una festa nuova: quel vuoto e quella paura che erano dentro di lei saranno colmati dal sorriso allegro di una bimba che abbraccerà con gioia la sua mamma.



A PRANZO CON DON EMANUELE

a cura di don Giuseppe Colaci

Storta, alcune domande.

D. Anzitutto, chi è Emanuele Giannone?

R. Emanuele è un poveraccio come tanti altri, con i suoi limiti, i suoi complessi ecc... Che ad un certo punto, più per grazia che per bravura, ha iniziato a seguire un modo più bello di vivere che si chiama cristianesimo.

D. Come è nata la tua vocazione?

R. Una vocazione, credo, sia da sempre. Dio ti cerca da sempre, con un suo disegno che è la tua libertà. Poi ci sono momenti, situazioni, persone, luoghi che ti fanno scoprire questo disegno e ti chiedono una risposta.

D. Ci puoi raccontare qualche momento e situazione che ti hanno fatto scoprire la chiamata di Dio?

R. Sicuramente i momenti più decisivi coincidono con dei sacerdoti. Penso al mio parroco, don Rocco, a Stornara. Penso ai sacerdoti di "Comunione e Liberazione", come don Tommaso che seguiva me e tanti altri amici, ai tempi dell'università a Bari, e poi penso a don Giacomo Tandardini dal quale ho imparato tanto della fede.

D. Quali sono i tuoi sentimenti e propositi

attuali?

R. Senz'altro di gratitudine verso Dio che mi chiama a celebrare i Sacramenti, ad annunciare il Vangelo ed essere guida nella sua Chiesa.

I propositi più che tali, sono una preghiera a lui, perché mi conservi sempre in questa grazia.

D. Come pensi debba essere il prete nella realtà in cui viviamo?

R. L'uomo di Dio, come penso sia sempre stato. Mi spiego, ciascuno di noi è di Dio, ogni uomo è un suo segno, ma il prete, per vocazione, deve, per sé e per gli altri, essere segno di Colui che fa la vita. Di modo che sia sempre di richiamo e di riferimento per la Comunità. Come lo era Cristo per i suoi.

D. Quali raccomandazioni vorresti fare ai giovani che sono in ricerca?

R. Fidarsi delle persone che il Signore gli ha posto a fianco, che possono essere dei tramite per la sua chiamata. Crescere nella consapevolezza della scelta. Dire sì con fiducia, perché il resto, poi, lo compie il Signore, e non preoccuparsi dei propri limiti.

D. Come vedi la Diocesi di Porto-Santa Rufina che ti accoglie come suo figlio amato?

R. Come la Chiesa che il Signore mi ha chiamato a servire. Voglio dire che in Cristo, tutto è relativo e nello stesso tempo, tutto è assoluto. Relativo perché, in fondo, le scelte non le fai tu. Assoluto perché le scelte sono sostenute da lui e in qualche modo chiamano Dio ad impegnarsi.

La disponibilità di un giovane a servire la Chiesa e il regno di Dio, è l'affermazione più autentica e immediata del fatto che il Signore chiama ancora oggi. La vocazione al Sacerdozio ministeriale è ancora possibile e attuale. È la contestazione più radicale di una società che pretende di dare risposte a tutti i bisogni dell'uomo e perciò rischia di appiattirlo in una dimensione solo terrena. È dire con la vita che c'è qualcosa di altro e di più, oltre questa esistenza.

Ho approfittato allora di un pranzo insieme, occasione per condividere la gioia di essere preti in questa Diocesi di Porto-Santa Rufina, per rivolgere a don Emanuele Giannone, ordinato il 25 novembre scorso dal vescovo Antonio Buoncristiani nella Cattedrale di La

RINATI IN CRISTO

- ★ MASTROPIETRO DAVIDE, il 25 giugno 2000
- ★ PIZZI BEATRICE, il 25 giugno 2000
- ★ CERVELLINI FABIO, l'8 luglio 2000
- ★ DIEGUEZ MARTA, l'8 luglio 2000
- ★ SELVAGGIO SIMONE, il 9 luglio 2000
- ★ LA ROSA ERICA, il 9 luglio 2000
- ★ SIMONE MARCO, il 16 luglio 2000
- ★ CACCHIARELLI SERENA, il 6 agosto 2000
- ★ DE MARTINIS FEDERICO, il 13 agosto 2000
- ★ CAPOMAGGI ARIANNA, il 13 agosto 2000
- ★ MANNOLI VALERIA, il 3 settembre 2000
- ★ GERONZI CAMILLA, il 10 settembre 2000
- ★ MUNOZ ALESSANDRA, il 10 settembre 2000
- ★ TASCALORENZO, il 10 settembre 2000
- ★ MONARCA MARTINA, il 23 settembre 2000
- ★ CASA PIERGIORGIO, il 24 settembre 2000
- ★ PETRELLI GIANMARCO, il 24 settembre 2000
- ★ VIRGILI NICHOLAS, il 24 settembre 2000
- ★ CROCCENZI MATTEO, 25 settembre 2000
- ★ FAPPIANO DANILLO, il 26 settembre 2000
- ★ BOMBARDIERI FEDERICA DORIS GAIA, il 1 ottobre 2000
- ★ PICARAZZI RAFFAELLA, il 7 ottobre 2000
- ★ DEIDDA DAVIDE, l'8 ottobre 2000
- ★ CAPOBIANCO FRANCESCA, il 21 ottobre 2000
- ★ PACOR RICCARDO, il 22 ottobre 2000
- ★ FERRI FLAVIO, il 22 ottobre 2000
- ★ LORETI CRISTIAN, il 22 ottobre 2000
- ★ PUGNALI LORENZO, il 22 ottobre 2000
- ★ LONGHI ILARIA, il 22 ottobre 2000
- ★ MORETTA FRANCESCO, il 22 ottobre 2000
- ★ BRUMATI GIULIA, il 28 ottobre 2000
- ★ LUDOVICI SIMONE, il 28 ottobre 2000
- ★ MARTINI VALENTINA, il 12 novembre 2000
- ★ TESTONI CRISTIAN, il 26 novembre 2000
- ★ LOCOCO MATTEO, il 2 dicembre 2000
- ★ CIAMPA ILENIA, il 3 dicembre 2000
- ★ VERGATI VINCENZO, l'8 dicembre 2000
- ★ VERGATI GABRIELE, l'8 dicembre 2000
- ★ BARCHETTA FEDERICA, l'8 dicembre 2000

RIPOSANO IN PACE

- + DOMINO VINCENZA, di anni 80, deceduta il 29 giugno 2000
- + LUPINI MARIO, di anni 77, deceduto il 2 settembre 2000
- + CAVICCHIA ALBA, di anni 85, deceduta il 4 ottobre 2000
- + BALDINI DANIELA, di anni 49, deceduta il 6 ottobre 2000
- + GORNI MARCO, di anni 31, deceduto il 9 ottobre 2000
- + VIGNAROLI LISA, di anni 67, deceduta il 18 ottobre 2000
- + MANILI PIERINA, di anni 62, deceduta il 23 ottobre 2000
- + PATACCHINI LUIGI, di anni 78, deceduto il 28 ottobre 2000
- + TATANGELI MARIO, di anni 74, deceduto il 30 ottobre 2000
- + TROBBIANI ANGELO, di anni 61, deceduto il 5 novembre 2000
- + CARDARELLI REGINA, di anni 83, deceduta il 25 novembre 2000
- + RUFFINI MARIA, di anni 77, deceduta il 3 dicembre 2000

CALENDARIO PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

DICEMBRE 2000

- Sabato 16:** Inizio Novena di Natale - ore 18,30
Domenica 17: Dopo la S. Messa delle ore 9,00: benedizione dei bambinelli
 Recita natalizia presso la sede scout del gruppo "Ladispoli 2" - ore 18,00
Venerdì 22: Pranzo di fraternità con gli anziani della Comunità
 Penitenziale per adulti - ore 21,00
Sabato 23: Celebrazioni del perdono per bimbi e ragazzi del catechismo - ore 10,00
 In sala polivalente, per tutti i bambini: un regalo per chi non lo riceverà (con l'intervento dei Re Magi) - ore 17,00
Domenica 24: Natale del Signore Gesù, S.Messa della notte - ore 23,30
Lunedì 25: Natale del Signore Gesù, SS.Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30
Martedì 26: S.Stefano protomartire, S.Messa ore 18,30 (non è di precetto)
Mercoledì 27: Concerto di canti natalizi del Coro "S.Maria del Rosario" - ore 21,00
Giovedì 28: Roma, visita ai presepi della città
Domenica 31: Giornata della famiglia - Sante Messe:
 ore 9,00
 ore 11,00 (con rinnovo del "Sì" coniugale per gli sposi presenti)
 ore 18,30 (con il canto del *Te Deum* di ringraziamento per l'anno che si chiude)
 ore 21,30 Festa di Capodanno in Parrocchia

GENNAIO 2001

- Lunedì 1:** S.Madre di Dio - 34ª giornata mondiale per la pace
 Sante Messe ore 11,00 e 18,30
 (con invocazione allo Spirito Santo per l'anno nuovo che inizia)
Mercoledì 3: Gita sulla neve - partenza ore 7,00
Sabato 6: Epifania del Signore - SS.Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30
 ore 16,00: tombolata a premi (acquisto cartelle sul posto:
 presso sala polivalente in via Fiordalisi, 14)
 ore 17,30: in Cattedrale a La Storta chiusura Porta Santa, e S. Messa
 presieduta dal vescovo Antonio Buoncristiani e conferimento del
 ministero di lettore a Salvatore Spadoni

Invito a partecipare alla III Giornata Diocesana per l'Educazione che si terrà a Ladispoli nel teatro di Santa Maria del Rosario, presso l'omonima parrocchia il 28 gennaio 2001

La III Giornata Diocesana per l'Educazione è organizzata dall'Ufficio Scuola ed è rivolta a tutti i docenti delle Scuole statali e non statali, ai catechisti, ai dirigenti di associazioni giovanili, ai genitori, al clero, ai religiosi e a tutti coloro che hanno a cuore l'educazione dei giovani.

P R O G R A M M A

- ore 15.00:** ACCOGLIENZA
ore 15.30: PREGHIERA e CANTO.
 Saluto di S.E. Mons. Antonio BUONCRISTIANI
 Introduzione della Direttrice dell'Ufficio Scuola
 Sr. Maria Luisa MAZZARELLO
ore 15.45: "Nella relazione educativa un tesoro", Riflessioni sul metodo educativo di San Giovanni Bosco - Sr. Piera CAVAGLIÀ, docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"
A seguire: INTERVENTI IN SALA
ore 17.00: BREAK
ore 17.20: COMUNICAZIONI: "Nella Scuola che cambia, la presenza qualificata dei genitori"
ore 17.40: CONCLUSIONI
ore 18.00: CELEBRAZIONE EUCHARISTICA

PROPOSTE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

continua da pagina 1

mentali del Vangelo. Le riunioni sono fissate al terzo venerdì del mese, alle ore 21:00, nei locali della Parrocchia e sono aperte a chiunque voglia fare insieme un cammino di fede. Nei primi incontri si è inteso illustrare il "progetto formativo apostolico"; quelli successivi, avranno prevalentemente una funzione pratica, diretta ad acquisire le opportune conoscenze sulle problematiche giovanili; tali riunioni saranno gestite da persone esperte in psicopedagogia. Per un'appropriate conoscenza è bene chiarire che cosa sia una associazione A.C. e quali siano le sue finalità. L'Azione Cattolica Italiana, come indicato nello statuto, è una associazione di laici che si impegnano insieme a collaborare con la Gerarchia per realizzare il fine apostolico della Chiesa con l'annuncio della Parola. L'ambito di questa missione è quello della vita ordinaria, è il quotidiano della famiglia, del lavoro, dello studio, del tempo libero e dei rapporti umani in generale, all'interno del quale siamo chiamati a scorgere e valorizzare i segni della presenza di Dio. L'Azione Cattolica tende alla formazione di laici maturi nella fede, corresponsabili nell'azione, innamorati della Chiesa e di Cristo, vogliosi di rendere ragione alla speranza che è in loro, protesi, in ogni tempo e luogo, verso l'avvento del Regno. In definitiva essa si pone il compito della formazione cristiana delle coscienze e quindi della loro santificazione, non avendo proposte alternative a quelle della Chiesa universale.